

NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE ALLA ACCADEMIA
DAL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

N.S. VOLUME IV 2024

ABSTRACT

I. — COSA (Grosseto). *Campagne di scavo 2017-2019 presso l'Edificio P: relazione preliminare.*

The present work is a preliminary report of the first three years of excavation in Cosa carried out by the University of Florence (2017-2019). The campaign seasons have focused on an unexplored building located in insula 10, which was identified by a georadar survey and denominated P by the name of the main street which runs along it, connecting the Arx to the Forum of the colony. Building P was presumably a functional annex to the adjacent domus 10.2, which is still unexcavated. It consists of a central courtyard with cocciopesto and opus tessellatum floor, onto which several rooms open, some of which feature ceiling and wall decorations in the third Pompeian style. The detailed study of the dating materials has allowed us to attribute its construction to the first century B.C.E., presumably under Augustus, a restoration around the middle of the 1st century C.E., and final abandonment by the Flavian age. After a detailed stratigraphic analysis of the building, a selection of finds is presented (pottery, lamps, glass, coins, metal objects, stamped bricks, architectural terracottas, fauna). The paper therefore provides an update on the state of knowledge of the urban history and material culture of Cosa in the Early Imperial age. A possible interpretation of Building P as a commercial annex to a nearby domus, perhaps devoted to the sale of edible mollusks, is here suggested.

Il presente lavoro è un resoconto preliminare dei primi tre anni di scavo a Cosa condotti dall'Università di Firenze (2017-2019). Le campagne di scavo si sono concentrate su un edificio inesplorato ubicato nell'*insula* 10, individuato tramite indagine georadar e denominato P dal nome della strada principale che lo costeggia, collegando l'Arx al Foro della colonia. L'edificio P era presumibilmente un annesso funzionale dell'adiacente *domus* 10.2, ancora non scavata. È costituito da un cortile centrale con pavimento in cocciopesto e *opus tessellatum*, su cui si aprono diversi ambienti, alcuni dei quali presentano decorazioni parietali e il soffitto in terzo stile pompeiano. Lo studio dettagliato dei materiali di datazione ha permesso di attribuirne la costruzione al I sec. a.C., presumibilmente sotto Augusto, un restauro verso la metà del I sec. d.C. e il definitivo abbandono in età flavia. Dopo un'analisi stratigrafica dettagliata dell'edificio, viene presentata una selezione di reperti (ceramica, lucerne, vetri, monete, oggetti metallici, mattoni bollati, terrecotte architettoniche, fauna). L'articolo fornisce quindi un aggiornamento sullo stato delle conoscenze della storia urbana e della cultura materiale di Cosa in età alto-imperiale. Viene qui suggerita una possibile interpretazione dell'Edificio P come annesso commerciale di una vicina *domus*, forse dedicato alla vendita di molluschi commestibili.

II. – ROMA (via Clodia). *Borgo di Santa Maria di Galeria, scavi all'interno della chiesa di S. Maria in Celsano.*

Archaeological excavations carried out inside the church of S. Maria in Celsano have increased our knowledge of the Roman-era settlement in this locality, previously assumed on the basis of the numerous erratic materials inside and outside the church and the presence of an underground cistern carved out of the tuffaceous bank below the church on the left aisle side. The essays showed that the earliest structure of the church, a single-apse apsidal structure dating from the 12th century, is set on a brickwork structure, on a concrete conglomerate foundation, from the Roman period, in which it is possible to recognize the podium of a sacred building, datable to the early 3rd century AD. The elevation of the medieval masonry was shaved during the Renaissance rebuilding of the three-aisled church promoted by the Orsini family in the early 16th century. Almost all of the burials unearthed were later than the 16th-century rebuilding of the church. In all, the bone remains of 161 individuals, including 94 adults and 67 of growing age, were recovered within 50 graves distributed mostly in the nave. Paleo-demographic analysis reveals a population with a very low life expectancy with a high infant mortality rate. The excavation of the burials allowed the recovery of objects related to the burials' grave goods, mainly consisting of accessories to their clothing and, in only one case, the discovery of a small treasure of bronze and silver coins and medals.

Gli scavi archeologici condotti all'interno della chiesa di S. Maria in Celsano hanno accresciuto le nostre conoscenze sull'insediamento di epoca romana in questa località, precedentemente ipotizzato sulla base dei numerosi materiali erratici all'interno e all'esterno della chiesa e della presenza di una cisterna sotterranea scavata nel banco tufaceo sottostante la chiesa sul lato della navata sinistra. I saggi hanno dimostrato che il nucleo più antico della chiesa, absidale monoabsidata risalente al XII secolo, è impostata su una struttura in mattoni, su una fondazione in conglomerato cementizio, di epoca romana, in cui è possibile riconoscere il podio di un edificio sacro, databile agli inizi del III sec. d.C. L'elevazione della muratura medievale è stata rasata durante la ricostruzione rinascimentale della chiesa a tre navate promossa dalla famiglia Orsini agli inizi del XVI secolo. Quasi tutte le sepolture rinvenute sono posteriori alla ricostruzione cinquecentesca della chiesa. In totale, i resti ossei di 161 individui, di cui 94 adulti e 67 in età evolutiva, sono stati recuperati all'interno di 50 tombe distribuite per lo più nella navata. L'analisi paleo-demografica rivela una popolazione con un'aspettativa di vita molto bassa e un alto tasso di mortalità infantile. Lo scavo delle sepolture ha permesso il recupero di oggetti relativi al corredo delle sepolture, costituiti principalmente da accessori per i loro abiti e, in un solo caso, il ritrovamento di un piccolo tesoro di monete e medaglie in bronzo e argento.

III. – ROMA (via Clodia). *Galeria, Monte del Nibbio, necropoli medioevale (secoli X-XII).*

The construction of a farmhouse provided the opportunity to perform commercial archaeology on a private land in the locality of Monte del Nibbio about 300m east of Galeria Antica. The fortified site of Galeria is part of an area characterised by settlements and infrastructures from the Roman period, including the ancient road system represented by the Via Clodia with the statio of Careiae and the Augustan aqueduct Alsietino, which was supplied at south of Careiae by water from the Sabatino lake.

Galeria, wrongly identified as Careiae since the 17th century, according to documentary sources was founded as a castellum in the first decades of the 11th century. The Roman monastery of St. Saba held its possession but granted part of it as emphyteusis to the Orsini family, since the 1256. The fortress remained in the hands of the Orsini until the 17th century and then finally passed into the possessions of the Germanic-Hungarian College. An extensive necropolis of at least ninety-nine individuals has been discovered and radiocarbon dated between X-XII century A.D. This paper aims to present archaeological and anthropological data of the excavation carried out between 2020 and 2021. Preliminary results highlighted the necropolis was probably intended for the poor population of the nearby city, with simple shroud inhumations without grave goods. Further molecular analyses are expected to improve our knowledge of health, diet and kinship ties of this Medieval community of central Italy.

La costruzione di una casa colonica ha fornito l'opportunità di svolgere attività di archeologia commerciale su un terreno privato in località Monte del Nibbio a circa 300 m est di Galeria Antica. Il sito fortificato di Galeria fa parte di un'area caratterizzata da insediamenti e infrastrutture di epoca romana, tra cui l'antico sistema viario rappresentato dalla Via Clodia con la *statio* di Careiae e l'acquedotto augusteo Alsietino, che era rifornito a sud di Careiae dalle acque del lago Sabatino. Galeria, erroneamente identificata come Careiae fin dal XVII secolo, secondo fonti documentarie fu fondata come *castellum* nei primi decenni dell'XI secolo. Il monastero romano di San Saba ne mantenne il possesso ma ne cedette una parte in enfiteusi alla famiglia Orsini, dal 1256. La fortezza rimase nelle mani degli Orsini fino al XVII secolo per poi passare definitivamente nei possedimenti del Collegio Germanico-Ungarico. È stata scoperta un'ampia necropoli di almeno 99 individui, datata al radiocarbonio tra il X e il XII sec. d.C. Questo articolo si propone di presentare i dati archeologici e antropologici dello scavo effettuato tra il 2020 e il 2021. I risultati preliminari hanno evidenziato che la necropoli era probabilmente destinata alla popolazione povera della vicina città, con semplici inumazioni a sudario senza corredi funerari. Si prevede che ulteriori analisi molecolari miglioreranno la nostra conoscenza della salute, della dieta e dei legami di parentela di questa comunità medievale dell'Italia centrale.

IV. — ROMA. *Il colombario di via Berneri: studio archeologico e antropologico del contesto funerario.*

Preliminary investigations for public works in 2021 revealed a small funerary area located on the west side of Via Giuseppe Berneri (Municipio VI, Rome). This area is likely part of the larger necropolis situated along the ancient Via Labicana, approximately 20 meters to the south. The survey explored a semi-hypogeal columbarium built in opus reticulatum and several burials located outside the funerary structure. The burial chamber, used between the first half of the 1st century AD and the end of the 2nd century AD, contained two superimposed stone sarcophagi, 14 niches with pairs of urns embedded in the walls, and cremation pits carved into the floor. An inscription on the upper sarcophagus suggested a correspondence between the text and the buried individual. The integrated approach, leveraging methods from funerary archeology and biological anthropology, has led to interesting hypotheses for an accurate historical reconstruction of the findings. This approach contributes to the knowledge of the genetics of ancient Romans and highlights the phases related to the use of the funerary building, the funerary rituals and the biological characteristics of the buried individuals.

Le indagini di archeologia preventiva per lavori pubblici del 2021 hanno rivelato una piccola area funeraria situata sul lato ovest di Via Giuseppe Berneri (Municipio VI, Roma). Questa area fa probabilmente parte della più ampia necropoli situata lungo l'antica Via Labicana, circa 20 metri a sud. L'indagine ha esplorato un colombario semi-ipogeo costruito in *opus reticulatum* e diverse sepolture situate all'esterno della struttura funeraria. La camera funeraria, utilizzata tra la prima metà del I sec. d.C. e la fine del II sec. d.C., conteneva due sarcofagi in pietra sovrapposti, 14 nicchie con coppie di urne incastonate nelle pareti e fosse di cremazione scavate nel pavimento. Un'iscrizione sul sarcofago superiore ha suggerito una corrispondenza tra il testo e l'individuo sepolto. L'approccio integrato, che sfrutta metodi di archeologia funeraria e antropologia biologica, ha portato a interessanti ipotesi per un'accurata ricostruzione storica dei reperti. Questo approccio contribuisce alla conoscenza della genetica degli antichi Romani e mette in luce le fasi legate all'uso dell'edificio funerario, ai rituali funerari e alle caratteristiche biologiche degli individui sepolti.

V. — OSTIA. Terme di Nettuno: scavi 1965.

The Baths of Neptune, built in the age of Hadrian, are located east of the theatre, along the Decumanus Maximus of the city. Between 1965 and 1970, the removal and restoration of the mosaic floors allowed tests to be carried out under the mosaics (Sala di Anfitrite 1965; Sala di Scilla 1968; Sala del Nettuno 1970). The results of the excavations carried out in Amphitrite's hall are published here, which revealed the existence of earlier baths of the age of Domitian with a large quadrangular natatio surrounded by a columned peristyle. This building was apparently constructed on top of a vast complex, evidently of a utilitarian nature, dating back to the very early years of Claudius, which in the following decades underwent renovations and extensive modifications.

Le Terme di Nettuno, costruite in età adrianea, si trovano a est del teatro, lungo il Decumano Massimo della città. Tra il 1965 e il 1970, la rimozione e il restauro dei pavimenti musivi hanno consentito di effettuare saggi sotto i mosaici (Sala di Anfitrite 1965; Sala di Scilla 1968; Sala del Nettuno 1970). Vengono qui pubblicati i risultati degli scavi effettuati nella sala di Anfitrite, che hanno rivelato l'esistenza di precedenti terme di età domiziana con una grande *natatio* quadrangolare circondata da un peristilio colonnato. Questo edificio fu apparentemente costruito sopra un vasto complesso, evidentemente di natura utilitaristica, risalente ai primissimi anni di Claudio, che nei decenni successivi subì rifacimenti e ampie modifiche.

VI. — NARDÒ (Lecce), loc. Li Schiavoni. Le campagne di scavo 2021-2022 nei settori meridionale e settentrionale dell'abitato.

The archaeological investigations carried out between 2021 and 2022 by the Department of Cultural Heritage of the University of Salento in the fortified Messapian settlement at Li Schiavoni (Nardò - Lecce) were concentrated in the southern and northern areas of the site. In the first one, a section of the ancient walls has been documented, close to which there was a storage area, in use in the Archaic period and intended for the storage and sale of locally produced ceramics and imported pottery. A short distance away, the remains of a kiln has brought to light, also datable in the Archaic period. The discovery of a considerable accumulation of shell on the bottom of the kiln, led us to suppose that

these were placed and piled up inside it to be pulverized by cooking at high temperatures and then used as a degreaser in ceramic mixtures. Interesting new data regarding the Roman occupation of the site emerged from the excavation conducted in the northern area of the settlement, where, for the Messapian period was brought to light part of a paved floor, made in a very accurate manner, which could refer to a road axis that entered the settlement from the northern side.

Le indagini archeologiche condotte tra il 2021 e il 2022 dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento nell'insediamento fortificato messapico di Li Schiavoni (Nardò - Lecce) si sono concentrate nelle aree meridionale e settentrionale del sito. Nella prima è stato documentato un tratto delle antiche mura, a ridosso delle quali si trovava un deposito, in uso in età arcaica e destinato allo stoccaggio e alla vendita di ceramiche di produzione locale e di vasellame d'importazione. A poca distanza sono stati riportati alla luce i resti di una fornace, anch'essa databile in età arcaica. Il rinvenimento di un notevole accumulo di conchiglie sul fondo della fornace, ha fatto supporre che queste venissero poste e ammucchiate al suo interno per essere polverizzate tramite cottura ad alte temperature e poi utilizzate come sgrassante negli impasti ceramici. Nuovi interessanti dati riguardanti l'occupazione romana del sito sono emersi dallo scavo condotto nell'area settentrionale dell'insediamento, dove, per l'età messapica, è stata portata alla luce parte di una pavimentazione basolata, realizzata in maniera molto accurata, che potrebbe riferirsi a un asse viario che entrava nell'insediamento dal lato settentrionale.

VII. — ARENA (VV). Attività di ricerca sul castello e sul territorio. Campagna 2023.

*The Norman castle of Arena is now part of a village in southern Italy (Calabria). It has been probably founded by the Normans and it used to be an important central place till the end of the Middle Ages. The excavation made in Summer 2023 aims to reconstruct the life of the castle, basing on excavation data from 2021. We will provide a short overview of the data concerning the castle and its foundation. Beyond expectation the archaeological records are so complex: some architectural structures and special finds have been found, information that allows us to interpret them function. We are undergoing also an intensive survey in the whole county with attention to the water management system made by canalizations called *Prise* and basins called *Gebbie*.*

Il castello normanno di Arena fa ora parte di un villaggio nel sud Italia (Calabria). È stato probabilmente fondato dai Normanni ed è stato un importante luogo centrale fino alla fine del Medioevo. Lo scavo effettuato nell'estate 2023 mira a ricostruire la vita del castello, basandosi sui dati di scavo del 2021. Forniremo una breve panoramica dei dati relativi al castello e alla sua fondazione. Oltre le aspettative, i dati archeologici sono così complessi: sono state trovate alcune strutture architettoniche e reperti speciali, informazioni che ci consentono di interpretarne la funzione. Stiamo inoltre conducendo un'indagine intensiva in tutta la contea con attenzione al sistema di gestione delle acque costituito da canalizzazioni chiamate *Prise* e bacini chiamati *Gebbie*.